

*Al Presidente della Regione Campania*

*Al Presidente della Provincia di Napoli*

*Al Direttore Generale  
Regione Campania*

*All'Assessore alla Pubblica Istruzione  
Regione Campania*

*All'Assessore alla Pubblica Istruzione  
Provincia di Napoli*

*Al Sindaco  
All'Assessore alla Pubblica Istruzione  
Ercolano*

*Ai Docenti  
Agli Allievi*

*Alle RSU  
Al DSGA  
Al Personale ATA  
Al Custode*

*Alle OO.SS. Provinciali*

*Al Presidente del Consiglio di Istituto  
Ai rappresentanti del Consiglio di Istituto  
Ai Genitori*

*Al Parroco*

*Al Commissario di Polizia  
All'Ispettore di Polizia  
Al Comandante dei Carabinieri  
Ercolano*

L'occasione mi è gradita per augurare a tutti un Natale di gioia e di pace ed un anno prospero, ricco di iniziative di sviluppo.

Colgo l'occasione per comunicare alcune mie riflessioni, che in questi giorni, prossimi al S.Natale, si affollano alla mia mente.

Nella nostra società consumistica, non mancano le tradizioni non cristiane che stordiscono nel folklore il senso ed il significato della nascita del figlio di Dio, riducendo il Sacro Evento ad una semplice commemorazione impreziosita di luci, di immagini sacre, di canti romantici, di acquisti speciali e di succulenti banchetti.

Nelle grandi città la celebrazione della festività del Natale lascia l'essere umano ancora più solo, angosciato, disperato, in cerca di gioia e di una pace che non riesce a trovare: un bisogno di pace

che S. Agostino individua nell'azione di Dio che provvidenzialmente mette nel cuore dell'uomo e che le sole luci natalizie non possono soddisfare.

La vita frenetica non permette di scoprire nel prossimo l'immagine del Bambino di Betlemme, di scorgere nell'altro un fratello, di vedere nei molti poveri che vivono a pochi metri da noi, le lacrime di chi chiede aiuto.

La filosofia della società mercantile sembra aver sconvolto i parametri della logica. Il principio "io compro", perciò io sono, vivo, esisto, ha spazzato via "l'io penso" di Cartesio. L'io compro è sinonimo di io ho, io possiedo, io consumo, io posso spendere, ho il denaro come unico interlocutore indispensabile che mi dà l'accesso a tutto e mi permette e giustifica tutto. Il denaro sfida oggi l'educazione!

E' utile, a questo proposito, riportare le riflessioni di C. Xodo in *Educazione morale*, Ed. La Scuola, 2001: "Educare i nostri figli, oggi, significa garantire una scolarità il più diluita possibile, fino alla laurea: soggiorni all'estero per rafforzare l'apprendimento delle lingue straniere, corsi di informatica; autonomia economica assoluta sotto le ali protettrici della famiglia. Il resto viene da sé: sicurezza, identità, realizzazione affettiva, scelte di vita, rapporti con gli altri, ecc.. Un inventario di cose obiettivamente utili, traguardi necessari al vivere odierno, ma insufficienti a traghettarci oltre le sabbie mobili del problema esistenziale. Non esiste lacerazione più profonda nella scoperta di un figlio disorientato, infelice; quel figlio per cui hai vissuto e al quale hai donato il massimo delle tue risorse; che credevi ben riuscito per averlo colmato di affetti, opportunità. Ebbene quel figlio ti si rivela fragile, vacillante, annoiato, vuoto, privo di quelle esperienze significative che plasmano il carattere e fortificano l'animo, incapace di intravedere per sé una propria dimensione di vita. Improvvisamente scopriamo la banalità e i limiti delle nostre mete educative, la mancanza di priorità che ci ha guidato; a volte, anche il nostro fallimento come genitori-educatori. Che cosa è veramente importante garantire e trasmettere ai nostri figli?.

Le considerazioni riportate invitano a riflettere sul senso e sul significato della nostra esistenza, delle nostre azioni, sulla funzione che ciascuno ha in qualità di genitore, insegnante, dirigente, imprenditore, ...ognuno nel suo ambito di competenza, in una logica di equilibrio e di completezza. Il malessere profondo, diffuso nella società attuale, nasce dalla rottura della logica dell'equilibrio e della completezza. La prevaricazione, la sopraffazione, l'egoismo, l'io compro e l'io possiedo generano una profonda infelicità e povertà morale. "Contribuer à former des hommes de paix, des hommes qui aient des pensées, des coeurs et des mains pacifiques" è un sogno antico che non appassisce ma si trasmette e si rinnova di generazione in generazione.

In qualità di Dirigente scolastico di quest'Istituto, mi sento impegnata in prima linea per garantire un'educazione fondata su robuste radici di valori eterni ed imperituri. La sfida attuale è rappresentata dall'educazione delle giovani generazioni. Occorre promuovere percorsi di metodo e di conoscenze illuminate, di verità che vanno al di là dell'effimero e del caduco, iter di coerenza che siano di esempio, modelli di trasparenza che possano dare credibilità alle Istituzioni e fiducia alle giovani generazioni, cresciute nell'apparente benessere materiale.

La festa del Natale esige una partecipazione attiva dell'individuo che si realizza con la nascita del figlio di Dio nel proprio cuore, chiamandolo ad essere ogni giorno dell'anno dono per gli altri.

Spesso, soffermandomi a riflettere con lo sguardo che si perde nell'infinito, penso che l'incapacità di riconoscere ed accogliere il Bambino Gesù sia dovuta alla mancanza di generosità dei cuori, non predisposti a dare ed a ricevere.

Il Santo Padre Benedetto XVI ci ricorda che : *è il nostro sì a Dio che fa sgorgare la fonte della vera felicità, questo sì libera l'io da tutto ciò che lo racchiude in se stesso, fa entrare la povertà della nostra vita nella ricchezza e nella forza del progetto di Dio, senza tuttavia ostacolare la nostra libertà e la nostra responsabilità.*

Per chi non vive l'esperienza del Natale cristiano, gli auguri di pace e di luce.

Buon Natale a tutti!

Buon anno a tutti!



Il Dirigente scolastico  
prof.ssa Giuseppina Principe

*Giuseppina Principe*